



Manifestazione sindacale

VIA LIBERA DA PALAZZO MANFREDI

FONDO ANTICRISI

Dal Comune soldi ai più bisognosi

La giunta sblocca la delibera che stanziava 230mila euro

di Riccardo Isola

FAENZA. Palazzo Manfredi conferma il fondo anticrisi. Nella giornata di oggi, infatti, la giunta comunale approverà la delibera che sbloccherà i 230mila euro messi a disposizione per il 2011 delle famiglie e dei lavoratori più bisognosi. Si tratta di un'iniziativa non nuova che ricalca quella approvata già sul finire della legislatura guidata da Casadio ed entrata in regime durante il primo anno del mandato del sindaco Malpezzi.

Cosa dice la delibera.

Il documento, che riguarda i lavoratori subordinati o parasubordinati che si trovano disoccupati o collocati in cassa integrazione a zero ore a causa della crisi economica, permette ai richiedenti di ottenere oltre ad un indennizzo per cassa integrazione anche i rimborsi sul pagamento della Tariffa igiene ambientale e per l'addizionale comunale Irpef. Il regolamento, in cui variabile determinante è sempre l'Isce, prevede che per poter accedere al sussidio questo indicatore non superi i 25mila euro per il fondo anticrisi e 12mila euro per quello della Tia. Per l'Irpef invece sono previste diverse fasce con relativi importi di sostegno. Per quanto riguarda la cifra erogata il contributo soggettivo per ogni richiesta è di 350 euro per chi non abbia nessun altro ammortizzatore sociale e 100 euro per chi invece si trova ad avere anche altri contributi. Da quest'anno tra i requisiti che permetteranno l'accesso ai fondi viene aggiunto anche quello relativo alle famiglie e persone che già hanno ottenuto un sussidio di altra natura per la disoccupazione entro un monte complessivo di 2.100 euro annui.

La posizione dei sindacati. Per la triplice sindacale faentina «la conferma del fondo è un segnale importante. Con lo stanziamento di queste risorse - affermano i rappresentanti locali di Cgil, Cisl e Uil - il segnale che arriva dal Comune è quello di continuare a voler essere protagonista e sostegno per la propria comunità. Un segnale non certo scontato, visti i chiari di luna di questo periodo, che ci auguriamo possa continuare anche in futuro».

Omogenei in tutto il territorio. Ma c'è anche chi auspica un passo in

avanti. Per Roberto Billi della Uil «alla luce dell'entrata in vigore e in funzione dal 1° gennaio 2012 dell'Unione dei comuni della Romagna faentina, ci auguriamo che risorse simili vengano finalmente stanziare, in ragione delle oggettive possibilità di spesa di ogni Comune, anche dalle altre cinque amministrazioni. Una necessità di rendere omogenei e non discriminatori gli interventi di sostegno, con-

certati con i sindacati, che non portino ad avere, nel medesimo comprensorio, incomprensibili differenze di comportamento nei confronti dei lavoratori».

Dove presentare domanda. Per avere informazioni specifiche e per presentare le relative domande (dal 1° dicembre 2011 al 31 gennaio 2012) è possibile rivolgersi all'ufficio Servizi sociali associati di Faenza o nelle sedi dei patronati.

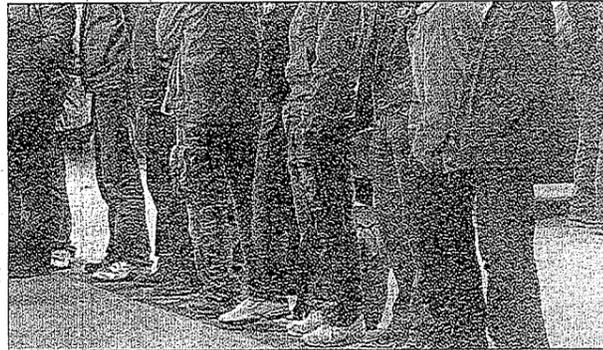
FAENZA. La crisi economica e industriale continua a non allentare la sua morsa. Il territorio faentino non fa eccezione e non sembra ancora riuscire a vedere la luce in fondo a quel tunnel che sta attraversando ininterrottamente dal 2008. Ad attestare questa difficile situazione c'è, ad esempio, lo stanziamento del fondo anticrisi messo in campo dall'amministrazione comunale per venire incontro alle esigenze della perdita di potere d'acquisto delle famiglie coinvolte. Ma non solo. A denunciare «un immobilismo perdurante nelle dinamiche industriali del tessuto imprenditoriale locale» sono gli stessi sindacati. Per Cgil, Cisl e Uil «oltre al silenzio assordante che sta regnando sull'annosa e non certo conclusa questione dell'Omsa» ci sono anche molte altre imprese «che stanno boccheggiano». Non a caso «i dati occupazionali riferiti al 2011 dimostrano che nella seconda metà dell'anno la cassa integrazione, dopo una timida registrazione nei primi sei mesi, la mobilità e i licenziamenti hanno purtroppo ripreso a crescere anche a Faenza».

La vertenza Omsa. Ma è proprio sull'Omsa che i tempi iniziano a essere

I CONTRIBUTIEROGATI

Ecco le risposte date alle famiglie faentine

FAENZA. Per quanto riguarda i numeri relativi al fondo anticrisi l'amministrazione comunale rende noto che nel 2010 sono stati erogati 126.800 euro. Risorse che hanno permesso di rispondere positivamente a 120 domande sulle 174 complessive. Praticamente quasi 1.000 euro a nucleo richiedente. Ben 54 domande, per varie ragioni, pari al 31%, sono invece state respinte. Nel 2009 le domande accolte sono state 83 per una spesa complessiva di 29.350 euro. Quelle escluse sono state invece 46 (il 36%). Sul versante dei rimborsi nel 2007 le domande accolte furono 444 (solo Tia) con una spesa di 38mila euro, nel



2008 le domande accolte, sempre e solo per la compensazione della Tia, sono state 594 con una spesa di oltre 55mila euro. Nel 2010 per quanto riguarda la Tia le domande accolte, praticamente la totalità di quelle presentate, sono state 549 con una spesa di oltre 56mila euro mentre per

l'Irpef sono state 156 con 12mila euro di spesa. Tra il rimborso della Tia, dell'Irpef e la distribuzione del fondo anticrisi per il 2009 sono state date risposte a oltre 800 famiglie, pari al 3% di quelle presenti in città, con una spesa complessiva che si aggira su quasi 200mila euro.

ECONOMIA

Omsa, i tempi sono stretti Nuove aziende in difficoltà

molto stretti. A marzo 2012, infatti, i due anni di cassa integrazione finiranno e le 240 persone ancora oggi interessate dalla vicenda iniziano a preoccuparsi e a interrogarsi sul futuro. Dopo l'ultimo incontro ministeriale del 29 settembre, in cui è emerso «il serio

interesso» da parte di un'impresa del territorio a rilevare l'intera area produttiva di via Pana (oltre 40mila metri quadrati di superficie), niente si è più saputo sull'evoluzione della vicenda. Dal Comune, comunque, si continua a vedere in questo silenzio

«un buon segno».

Difficoltà per la Perla. Ma altri scenari, non certo positivi, si aggiungono alla già lunga lista (Omsa, Hs Penta, Centerplast, Mz consulting) di realtà imprenditoriali in forte crisi. In città si parla ad esempio di una serie di imprese (3 artigianali ed

1 industriale) legate da un esile filo economico con la Perla di Bologna che avrebbero dichiarato esuberi pari a 15/20 unità.

Problemi a Casola. Inoltre anche la multinazionale specializzata in materiali per l'edilizia Saint Gobain - Gyproc, con uno stabilimento produttivo di cartongesso dislocato a Casola Valsenio, ha deciso verso l'anno di mettere in mobilità (pre-pensionamento) quattro persone. (r.i.)